

viene a creare nella fluidità dei piani uno scambio proficuo che attualizza i temi del teatro classico, in questo caso di quell'antagonismo tra Montecchi e Capuleti, e al tempo stesso si smorza ogni ideale ruolo di genere spegnendo l'antagonismo femminile/maschile che domina il rapporto d'amore.

Diventando questo il tema centrale del film si conferma che la commedia, eterno genere ibrido e caratterizzato da una sua anarchia genetica, per la mutevolezza delle forme che può assumere e per la profonda verità che quando è buona sa fare emergere, è cosa non semplice e non banale. È per questo che va riconosciuta al film una sua insolita efficacia, ma soprattutto quel senso di libertà da ogni vincolo che il genere al quale appartiene impone. *Giulietta è Romeo* è forse davvero una commedia che traduce la consacrata liquidità dei nostri tempi, la sana confusione di genere che corre parallela con le resistenze che da più parti si manifestano. Anche a questo serve la commedia: a lanciare segnali, a permeare di sé il pubblico che prima poi dovrà uscire dal sogno del cinema e tornare meditante alla propria quotidianità.



Tonino De Pace – Duels.it

C'era una volta *Tootsie*, storia di un attore disoccupato, ma talentuoso, costretto ad adottare l'identità di una donna per ottenere la parte in una soap opera. Era il 1982 e quella commedia americana interpretata da Dustin Hoffman è ancora oggi nel cuore di tutti. Ma di alia et simili ce ne sono tantissimi: dall'attore-governante *Mrs. Doubtfire* (1993) al soprano senza lavoro *Victor Victoria* (1982), la lista potrebbe essere molto lunga. Ora arriva l'italiano *Romeo è Giulietta*: e lo scambio di identità è già nel titolo accentato.

(...) il film è la classica commedia degli equivoci che riflette sul tema dell'identità, in generale, e non solo e semplicemente di genere. Si apre il sipario. Cominciano i provini e il grande regista teatrale Federico Landi Porrini (il sempre bravo Sergio Castellitto) in crisi di idee con l'intenzione di allestire l'ennesima versione del "Romeo e Giulietta" di Shakespeare al Festival di Spoleto, ne ha davvero per tutti. Attrici poco dotate, cubisti stile Ibiza, potenziali tabaccaie e via dicendo, nessuna per lui è in grado di interpretare Giulietta, né tantomeno Romeo. L'unica potrebbe essere Vittoria (Pilar Fogliati), ma la ragazza ha un passato torbido (aveva rubato un testo a una comica cilena e lo aveva portato in scena spacciandolo per suo) e lui decide di non prenderla. La giovane candidata è però disposta a tutto e si presenta sotto una falsa identità, quella di Otto Novembre, pur di prendere il ruolo nello spettacolo, ovviamente questa volta quello di Romeo.

Diciamolo subito: Pilar Fogliati fa il grosso. L'attrice (...) non enfatizza, non eccede, non amplifica. Viceversa sottrae, toglie, rende al minimo i movimenti di Otto Novembre, che quasi scompare dentro il suo grande abito scuro. Un po' angelo, un po' efebo (sicuramente non il classico maschio alfa), sfuggente e impacciato con un naso pronunciato realizzato dalla truccatrice (Geppi Cucciari), eppure così delicato da fare innamorare tutti.

Accanto a lei/lui tanti altri interpreti, bravi nel supportare l'impalcatura generale. A cominciare dai già citati Geppi Cucciari, sempre ironica e in grande forma, e Sergio Castellitto, strepitoso nel riportare un uomo pieno di sé e nello scimmiettare alcuni grandi registi del passato (...). Per proseguire con Margherita Buy e Domenico Diele (rispettivamente la nonna e il fidanzato di Vittoria), Alessandro Haber (il produttore dello spettacolo che pensa solo al budget), Maurizio Lombardi, ovvero il compagno di Federico Landi Porrini, e Serena De Ferrari, la neo Giulietta, nonché star dei social.

Tutti contribuiscono a rendere piacevole questa commedia che è anche una riflessione sul caso, un po' alla Woody Allen (...)

Giulia Lucchini - Cinematografo



(...) Un po' *Shakespeare in Love*, un po' *Tootsie*, molto *Victor Victoria* (di cui la protagonista ha anche il nome), e ovviamente *La dodicesima notte* scespiriana, *Romeo è Giulietta* è una commedia degli equivoci gradevole e ben scritta da Pilar Fogliati, Nicola Baldoni e Giovanni Veronesi, che dirige con mano più leggera del solito, rispettando l'afflato gentile del testo.

E il cast corale funziona, soprattutto la stessa Fogliati nel ruolo di Vittoria, credibile anche in versione maschile, e Sergio Castellitto nei panni dell'isterico Federico.

Ma il colpo d'ala viene da due comprimari: Geppi Cucciari, che ha le battute più divertenti consegnate nel modo migliore nella parte della truccatrice Gloria, e soprattutto Maurizio Lombardi, che invece conferisce pathos e umanità commoventi a Lori, il compagno di Federico.

La sceneggiatura modula bene i toni, e ognuno degli attori

contribuisce con qualcosa di personale alla storia - ad esempio Pilar Fogliati con la dolcezza e Sergio Castellitto con il piglio polemico - senza però soverchiare il proprio ruolo con la propria immagine cinematografica.

Ogni scena e battuta serve a portare avanti la trama, invece di limitarsi a costruire gag estemporanee (...) E le frecciate a Tik Tok, agli influencer o ai reality sono una presa di distanza da un sottobosco molto lontano dalla nobiltà del teatro classico o, come direbbe Federico Landi Porrini, dalla "bolla di pochezza" in cui siamo immersi.

Romeo è Giulietta racconta bene la peculiarità del mondo degli artisti teatrali che "tengono più al ruolo che all'orgoglio", che sono disposti anche a truffare pur di rimanere in scena, che non conoscono altra vita che quella del palcoscenico e fanno del proprio narcisismo una bandiera.

E allo stesso tempo celebra la coerenza rigorosa di un regista, l'autentica passione recitativa di un'attrice, l'ammirazione sconfinata di un compagno che forse non brilla per talento ma sa eccellere in generosità d'animo. (...)

Paola Casella - Mymovies